

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.50	L. 13.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO AI LETTORI

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

Per corrispondere sempre più al favore accordatoci dai nostri abbonati in corso, e per procurarci più facilmente quello di nuovi soci, oltre all'accuratezza cui non verremo mai meno, e all'abbondanza della parte politica e delle notizie cittadine, abbiamo pensato di accrescere anche la varietà della parte letteraria con una serie di romanzi, da pubblicarsi nell'appendice, scelti fra i migliori della giornata.

Per tal fine, ultimato, con poche appendici ancora il **CASTELLO DI MAXTER**, cominceremo, fino da domenica 25 corrente, la pubblicazione del **Romanzo**:

LA VITA INFERNALE

di Emilio Gaboriau
che sarà seguito dall'altro dello stesso autore

Il Misfatto d'Orcival

Daremo poi un romanzo di **Alfonso Daudet**, col titolo: **DITTA FROMONT E RISLER** e quindi

LA CONGIURA DI BRESCIA

romanzo storico di Luigi Ca-

pranica, lavoro ch'ebbe molto successo, e del quale si son fatte parecchie edizioni.

Le pubblicazioni alle quali abbiamo accennato, si ultimano tutte nel corso dell'annata, per cui gli abbonati dei successivi trimestri, dal 1° aprile in poi, ne avranno la collezione completa.

DIARIO POLITICO

Il protocollo non è ancora firmato, ma, secondo i dispacci da Londra e da Pietroburgo, le buone disposizioni all'accordo non sono punto scemate; anzi, da quanto ne dice il *Times*, l'accordo deve ritenersi certo.

I giornali francesi non ne hanno più alcun dubbio, e il *Constitutionnel* dice:

« La pace è fatta per lungo tempo, se la Turchia si mette seriamente all'opera per la realizzazione delle promesse riforme. »

Conviene però esser giusti, e riconoscere che tutto non dipende dalla Porta. Le potenze devono studiarsi di non offenderne la suscettibilità con soverchie pretese, che fossero contrarie alla lettera e allo spirito dei trattati.

Il Sultano lo dice chiaro nel suo discorso, del quale si hanno ulteriori estratti telegrafici, che modificano in parte la prima relazione ricevuta. Il Sultano conferma la lealtà delle sue intenzioni concilianti: consacrerà tutti i suoi sforzi a perfezionare i progressi realizzati, ma considera come suo *più grande dovere* il rimuovere ogni cagione che

possa ledere la dignità e l'indipendenza dell'Impero.

Come parafrasi di queste parole, già per se stesse tanto significative, Safvet pascià, dopo la lettura del discorso, salutando i membri del corpo diplomatico in nome del Sultano, aggiunse:

« Udiste le intenzioni di Sua Maestà, che spera di non dover dare assicurazioni più esplicite sulle sue sincere intenzioni di migliorare le sorti delle popolazioni. »

Per ogni buon intenditore queste parole sono abbastanza chiare. La Turchia vuol essere creduta sulla parola, ed ogni atto diplomatico che trascurasse di *menager* nella sostanza e nella forma i suoi diritti di sovranità, sarebbe inconsulto, e in opposizione a quella politica conciliativa, della quale si vanta il gabinetto russo, e il cui merito è principalmente attribuito al carattere dello Czar.

Delle trattative col Montenegro dovrà occuparsene il Parlamento, cosa che fa gridare i giornali di Pietroburgo, non avvezzi a questa deferenza della Corona e dei ministri al potere legislativo. Al contrario noi vi troviamo argomento di lode per il governo del Sultano, che mette subito alla stregua dei fatti la sincerità delle sue dichiarazioni liberali.

È confermato che il Montenegro rinunciò alla pretesa del porto di Spizza, ma conserva quella su Niksic, condizione che, già dichiarata inaccettabile dal governo turco, rende molto incerto l'esito felice delle trattative. Finchè questo punto della pace fra la Turchia e il Montenegro non sia superato, ci restano sempre

dei dubbi sull'appianamento definitivo della questione orientale.

Abbiamo inoltre notizia del continuo ingrossarsi dell'esercito turco verso Erzerum, dove si fanno grandi preparativi per l'eventualità della guerra colla Russia. In questa condizione di cose non è lecito fare un assegnamento sicuro sul prossimo disarmo, misura che sarebbe per noi ben diversamente persuasiva di quello che lo siano tutti i protocolli, tutti i telegrammi, e tutte le considerazioni dei pubblicisti.

L'onor. Ricotti alla Camera

Nella seduta del 19 marzo, della Camera dei deputati, discutendosi sul progetto di legge per la spesa di armi portatili, l'onor. Ricotti pronunziò un discorso notevole, che troviamo riassunto come segue in un dispaccio telegrafico della *Perseveranza*:

Ricotti (Vivi segni d'attenzione) Chiede che la Camera voglia concedergli di poter intrattenersi sopra una questione personale. Comincia dal notare due piccoli errori di calcolo, secondo i quali la somma necessaria per l'acquisto delle armi scenderebbe a L. 14,400,000. Guardando alla questione nel suo complesso, potrebbe ritenersi che io mi sia grossolanamente ingannato; ma un esame particolareggiato dimostrerà il contrario. Colla relazione del 1° maggio 1875 io promettevo di acquistar con 48 milioni 400,000 fucili e 96 milioni di cartucce. Ora il ministro chiede 10,000 fucili e molti milioni di cartucce di più. Trattasi quindi di 6 milioni giustificati.

Nelle cifre del ministro vi sono tre milioni di materiali pronti per fabbricazione. Restano dunque 6 milioni.

Crede che i materiali importino anziché 3 milioni, 4 e mezzo. Restano 4 milioni e mezzo.

Io calcolai le cartucce ad 8 e 10 centesimi ognuna; il ministro le calcola 12: parmi sia troppo; ma ciò costituisce una differenza di spesa d'altri 2 milioni.

Aggiungansi le cartucce ricaricabili pel bersaglio, mentre il ministro le chiede tutte nuove. Inoltre il ministro richiede 440 mila fucili, laddove a me pareva che con 390 mila si potesse armare benissimo l'esercito di prima linea; ma siccome devesi armare anche quello di seconda linea, non voterò contro, l'isto che le condizioni delle finanze lo permettano.

Circa le cartucce, io ne credetti e credo sufficienti 55 milioni per l'esercito di prima linea, 15 milioni per l'esercito di complemento, e 23 milioni come riserva per rifornire i vuoti durante un anno di campagna; totale 93 milioni di cartucce; invece il ministro chiede 140 milioni di cartucce. Egli chiede 230 cartucce per ogni fucile; e qui deve esserci un errore di stampa, perchè si accorderebbe una riserva di cartucce anche ai fucili giacenti nell'arsenale. Le cartucce assegnansi ad ogni uomo, non ad ogni fucile. (*Sensazione*)

Secondo il mio calcolo, si sarebbe avuto un completo armamento, con un anno di ritardo, nel 1879, anzichè nel 1878, ma senza aumento di fondi. Quindi concludo, chiedendo al ministro della guerra come intenderebbe d'armare l'esercito di prima linea e di complemento in caso di mobilitazione entro l'anno 1877?

L'oratore, rivolgendosi poi all'onorevole De Renzi, che lamentò l'esercito costare all'Italia tre miliardi, dice che la media è di 190 milioni all'anno. Se l'esercito non fece l'Italia, vi contribuì molto. Noi avemmo tre campagne, e fu sempre necessario l'aiuto dell'esercito per

la sicurezza interna; e sono sicuro che, se domani occorresse, l'esercito italiano saprebbe tenere alto l'onore nazionale. (*Calorosa ovazione*)

Il discorso dell'onor. Ricotti lasciò una viva impressione. Molti deputati s'affollano intorno all'oratore, congratolandosene.

LA GIUSTIZIA È ZOPPA

Leggesi nel *Corriere della sera*:

Dicevano gli antichi che la giustizia è zoppa, per trovare un motivo alla sua lentezza. Molti uomini politici italiani provano a loro spese la verità del proverbio antico. Pure, zoppicando, la giustizia giunge. Ecco ciò che troviamo negli *Atti ufficiali della Camera*. Parla un deputato che, dopo aver fatto un quadro spaventevole dello Stato finanziario in cui era l'Italia pochi anni fa, soggiunge:

« Per fortuna d'Italia serse un uomo, il quale assunse sopra di sé tutta l'odiosità che portava seco il torturare i contribuenti ed i debitori dello Stato. Egli ebbe il coraggio di dire: poichè vado in pericolo e Stato e Nazione, salviamo lo Stato per poi salvare la Nazione. »

« Ebbene, quest'uomo insegue, che io cito ad onore, sebbene nostro avversario politico, l'on. Sella, ebbe questo coraggio e salvò lo Stato dal fallimento. »

« Difatti, malgrado le grida dei contribuenti, noi siamo arrivati ad un punto importante, qual è quello del pareggio, che sarà più o meno preciso, ma siamo arrivati a questo gran punto. »

Chi parla così? È l'on. Sorrentino, schietta farina di sinistra (*Atti parlamentari*, 27 febbraio).

Quante non ne ha dette in altri tempi la sinistra contro la vanità del pareggio e la pazzia fiscalità del Sella! O sciancata giustizia, benchè tarda, è pur grata la tua venuta!

APPENDICE 46

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

XXXI.

Le sale del castello di Maxter brillavano in tutto lo splendore della festa con cui l'opulento marchese aveva voluto celebrare le sue nozze, avvenute in quel giorno, colla viscontessa Amalia di Rosendal.

La cerimonia degli sponsali aveva attirato a Maxter tutta la popolazione di quelle contrade, la quale dipendeva quasi interamente dal nobile lord. Lo sfarzo ostentato in tale occasione aveva compreso di stupore i più attempati vegliardi campagnuoli, e fatto sospirare a migliaia le coppie degli amanti diseredati dalla fortuna i quali non avevano che il verde uniforme della macchia, o il rustico ed ampio camino del consolare, per dar risalto al quadro dei loro semplici amori.

Amalia, bella come la più bella fra le creazioni del gran poeta di Albione, pallida in volto come i fiori di arancio che le cingevano il capo, modesta come una Madonna, rassegnata come una martire cristiana, era passata in mezzo ai vari episodi di quella giornata solenne per lei e che doveva decidere dell'intera sua vita, senza lasciar ap-

parire nessun indizio che rivelasse la attenzione dell'anima sua, per tutte le cure e le manifestazioni di gioia e di rispetto che le fervevano intorno.

All'altare di Dio ella aveva mormorato l'irrevocabile promessa senza gioia e senza dolore, come chi ha la coscienza di compiere un sacro dovere. Edita in quel mentre pareva sorridere al cielo, l'immagine di Edgardo non cancellata dall'anima sua, non faceva che accrescere il valore del sacrificio; l'abnegazione di quella vergine era tanto completa e tanta disinteressata da soffocare ogni lamento della propria passione, perchè l'interno rammarico non tronchasse la purezza di quell'ultimo omaggio tributato alla memoria della cara defunta.

Il marchese di Maxter, impassibile in apparenza, non vedeva senza emozioni accostarsi il momento in cui quella donzella così nobile, così leggiadra, gli avrebbe appartenuto per sempre.

Al raggio di tanta bellezza quel ghiaccio che per lunghi anni aveva interdetto al suo cuore i palpiti ineffabili dell'amore, s'ugliava come per incanto. Quell'uomo sentiva rinascere l'anima sua ad una seconda giovinezza di sentimento e di speranza; parevagli che solo allora la vita incominciasse per lui e non aveva il coraggio di rimpiangere il tempo perduto, solo perchè gli aveva assicurato il possesso dell'essere più immacolato e più caro.

Al marchese di Maxter, una volta si sprezzante e sì ardito, pareva di già molto di aver acquistato il diritto di amare quel giglio di grazia e candore, e se nell'estasi della sua contemplazione per Amalia spingevasi fino a precorrere il tempo in cui essa avrebbe potuto avvertire, corrispondere al-

l'omaggio della sua tenerezza, egli non ne accettava la possibilità che come un premio, di cui non si credeva ancora degno, e che avrebbe dovuto meritare.

Il visconte Guglielmo, tirato a nuovo, pavoneggiandosi in un magnifico costume di corte di cui non era da gran tempo avvezzo a indossare l'uguale, accoglieva come cosa dovuta quelle testimonianze di affetto che lo sposo rivolgeva alla sua compagna, ed era ben lontano dall'immaginare soltanto a quanta forza di volontà, a quanta costanza di rassegnazione la povera Amalia doveva ricorrere, perchè il volto non facesse palese lo stato del cuore. Convinto di aver assicurata la felicità di sua figlia non trascurando la propria, quel buon padre riposava con compiacenza lo sguardo sopra di lei e se gli accadeva di rivolgerle la parola, non lo faceva che apostrofandola col nuovo titolo di marchesa che la poveretta subiva come una necessità, ma non accettava come un conforto.

A Maxter erano stati invitati tutti i gentiluomini dei dintorni. Le feste di ogni genere, balli, caccie e pranzi fastosi dovevano succedersi per un volgere di giorni non interrotto.

Il nobile lord voleva che molti fossero i testimoni della sua felicità, ed anche da Londra, erano arrivati al castello gentiluomini e dame per far onore alla sposa.

Erano le dieci di sera e tutti i convitati, sedevano intorno alle mense, imbandite con profusione principesca ed abbaglianti di cristalli, di fiori e di luce, nella gran sala del castello.

Al posto d'onore stava Amalia di Rosendal, fra il padre e lo sposo; di fronte ed essa sedeva il vecchio duca di West-

moreland che l'aveva accompagnata all'altare.

Il marchese di Maxter sosteneva la sua parte di ospite colla magnifica di simvolture di un gran signore mal dissimulando l'interna impazienza e le ansie incantevoli di un'emozione nuova per lui. Fiero degli sguardi a lui diretti che rivelavano l'invidia generale, egli, per la prima volta in sua vita, si sentiva timido vicino ad una donna che pure era la sua.

Il duca di Westmoreland non era il solo fra i presenti al castello di Maxter che già il lettore conosce. Fra le gentildonne, fra le più belle e le più splendide di gemme e di trine, si notava la duchessa Ersilia d'Algisio.

Perchè mai la duchessa si trovava a Maxter? Aveva ella obbedito semplicemente all'invito del padrone di casa? O vero qualche interesse più possente l'aveva guidata?

Chi avesse osservato attentamente il contegno della bella italiana, avrebbe notato come essa mostrasse trovarsi a disagio e internamente preoccupata, per quanto cercasse celarlo. Avrebbe pure osservato come ogni qual volta Lodovico, che presiedeva al servizio, le passava dinanzi, essa gli rivolgeva certe occhiate piene d'espressione e che dovevano indubbiamente esserle dettate da un sentimento imperioso e da un accordo segreto.

Lodovico si mostrava però sempre impassibile.

Il banchetto volgeva al suo termine. Già il buon umore e la cortesia erano manifestati in brindisi ed in auguri d'ogni maniera e la rigidità dell'etichetta inglese, raddolcita dai nappi ricolmi, aveva promosso un certo abbandono, che per quanto castigato e

squisito era pur sempre una concessione fatta alla fausta solennità che si celebrava.

Alzossi allora il venerando duca di Westmoreland e, come per chiudere la serie dei *toasts* con un ultimo augurio che li compendiasse tutti.

— Dame e signori! — disse sollevando il bicchiere dove spumeggiava lo sciampegna: — Vecchio come sono, mi ricordo ben poche circostanze in cui la bellezza e la virilità, la ricchezza e la grazia abbiano saputo darsi la mano in più nobile modo. Dame e signori! Bevo alla salute della marchesa Amalia di Maxter augurandomi che queste nozze sieno feconde di anni felici!...

I convitati, che alle prime parole del duca si erano levati in piedi per far eco ai brindisi, non ebbero il tempo di accostare i nappi alle labbra, che una voce potente si udì gridare:

— Ancora un momento, signori!

Chi avesse allora osservato il volto della duchessa di Algisio, avrebbe veduto disegnarsi sulle sue labbra un sorriso di gioia crudele. Era finalmente arrivato ciò che essa attendeva!...

All'improvvisa esclamazione tutti si rivolsero dalla parte da cui era partita, aspettando la spiegazione dell'enigma.

Ad uno dei capi della tavola stava un giovane in abito di cavaliere, cogli stivali alti, gli sproni, il cappelletto piatto e due lunghe pistole passate traverso la larga cintura che gli cincea la spada. Conserte al seno le braccia, egli girava intorno lo sguardo con cipiglio fiero e minaccioso.

La maggior parte dei convitati lo riconobbero tosto: era lord Warnel!

Un grido di stupore si sprigionò dal petto di tutti.

Qualche cosa di terribile stava per

accadere.

Anche Amalia, forse la prima, guardò, riconobbe! Non ebbe però la forza di emettere un grido, e ricadde sulla sua seggiola comprimendo il petto colle due mani e fissando, come ammalata, le pupille sbarrate, piene di mille diverse emozioni nel viso di Edgardo.

— Un momento! — aveva detto lord Warnel, Poscia, avanzando la mano e sollevando un bicchiere dalla tavola:

— Intendo associarmi alla prima parte del brindisi bevendo io pure alla salute della bella viscontessa di Rosendal: — e appoggiò su questo nome. — Quanto al resto mi permetterò di essere di un avviso contrario. Il nodo che ha oggi vincolato due vite così diverse, è infame, sacrilego, impossibile! Venni per romperlo, poichè la viscontessa giurò d'esser mia, nè io intendo liberarla dal suo giuramento.

A queste parole, accolte da un silenzio di morte, il marchese di Maxter, pallido d'ira, afferrò con violenza un coltello appuntato che gli stava davanti. Egli teneva colla sinistra il braccio della sua giovane sposa, la quale tremava, poveretta! come un giunco investito dalla bufera.

Ma poi sia che sdegnasse abbassarsi fino al miserabile che lo insultava, sia che non avesse cuore di abbandonare la povera Amalia in quello stato, crollò sdegnoso la testa gridando:

— Lodovico! si getti alla porta questo ribaldo!

— Non sarà tanto facile signor marchese, se alcuno fra noi sarà gettato alla porta, non sarà certamente lord Warnel.

— Lodovico! — urlò per la seconda volta il marchese.

(Continua)

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI PADOVA

Relazione del Consiglio di Presidenza all'Associazione sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.
(Continuazione e fine)

Per gli altri argomenti, tanto per le Provincie come per i Comuni è data facoltà ai contribuenti ed elettori (purché in numero non minore d'un ventesimo) di ricorrere contro le prese deliberazioni, e quanto alle Provincie anche ai Comuni che paghino insieme il decimo della imposta provinciale: e la decisione è rimessa a nuova deliberazione del Consiglio con intervento di almeno due terzi de' componenti. Perché poi il numero dei due terzi dei consiglieri non abbia a far difetto, il progetto minaccia di dimissione i consiglieri mancanti, qualora l'adunanza per insufficienza di numero non potesse aver effetto.

Per i Comuni di seconda classe resta ferma la tutela della Deputazione Provinciale nelle materie già ad essa soggette ed è poi ammesso sopra qualunque deliberazione il ricorso dei contribuenti come sopra, deferendo la decisione in primo grado al Consiglio nei modi ordinari e in secondo grado alla Deputazione Provinciale.

In caso di andamento irregolare, il Prefetto, dopo diffidazione, è abilitato a mandare in qualsiasi Comune un commissario, da eleggersi fra gli elettori amministrativi della Provincia, per la spedizione degli affari in ritardo a spese degli amministratori.

Resta salva la facoltà del Governo di sciogliere con Decreto Reale motivato i Consigli comunali e provinciali in causa di mala amministrazione, o per gravi motivi d'ordine pubblico, affidando l'interim per i Comuni ad un delegato scelto fra gli elettori amministrativi della Provincia, e per le Provincie ad un collegio di eleggibili a deputati provinciali.

Una Commissione permanente tanto nel Senato che nella Camera ha il diritto di esame sui Decreti Reali di questa natura.

In relazione a queste riforme il vostro Consiglio vi esprime come segue il suo avviso sui quesiti posti dall'Associazione romana.

Non sembra dubbia l'opportunità di abolire le sotto-prefetture, se è vero che tranne che per servizio di pubblica sicurezza la loro azione è affatto superflua, e specialmente se in pari tempo vengano istituiti nei minori centri uffici di pubblica sicurezza. Plausibile è certo la delimitazione dei poteri del Prefetto nella Amministrazione locale; e quanto all'opportunità dell'appello contro le sue deliberazioni in via giudiziaria, trattandosi di questioni ben definite, e di legalità anziché di opportunità, si crede un tale rimedio il più conveniente; resta soltanto a desiderarsi che i Comuni e le Provincie non avessero a sottostare per queste vertenze alle spese di bollo e di cancelleria.

Sembra anche plausibile che l'amministrazione dei Comuni di prima classe sia sottratta alla tutela della Deputazione Provinciale, ma vuolsi ben riflettere se convenga che la stessa Deputazione continui ad esercitare la tutela sui Comuni di seconda classe.

Il progetto non provvede ai casi di ricorso contro i provvedimenti del Sindaco, contro le deliberazioni delle giunte comunali e delle deputazioni provinciali, ma soltanto contro le deliberazioni dei consigli comunali e provinciali.

Certo il ricorso individuale in difesa dei diritti privati potrà sempre nelle vie giudiziarie ordinarie esercitarsi; ma dove non sia lesa un vero diritto, quale rimedio resta aperto?

I ricorsi contemplati dal progetto non sono per certo facili ad esperirsi; meno difficili saranno quelli dei contribuenti d'un ventesimo delle imposte comunali quando sieno offesi gli interessi dei grossi proprietari; un po' meno facili quelli dei comuni contribuenti un decimo delle imposte provinciali; ma se si prescinde dalla decisione in secondo grado delle Deputazioni Provinciali per i Comuni di seconda classe, l'esito di codesti ricorsi sarà probabilmente illusorio, come illusoria si crede sarà per riuscire la garanzia della seconda deliberazione negli argomenti che non ammettono ricorso.

Non si disconosce che idealmente la discussione pubblica, che può intercedere fra le due deliberazioni, potrebbe illuminare i corpi deliberanti, e aprire l'adito a mutamento

d'opinione, od almeno ad uno spostamento di maggioranza per l'intervento d'un maggior numero di votanti; ma per vero in simili negozi altro è la teoria, altro è la pratica; e il peggio che potesse accadere sarebbe il veder rivotata una deliberazione presa o per pressione della piazza, o per altro poco plausibile motivo.

L'Associazione Costituzionale Romana in altri quesiti presenta materia ad esame, che strettamente si collega con l'argomento di cui qui trattiamo, e cioè sull'esame dei conti consuntivi, che è lasciato dal progetto ai Consigli comunali e provinciali, e sulla attuazione del principio di responsabilità degli amministratori dei Comuni e delle Provincie, alla quale attuazione la proposta soppressione degli art. 8 e 110 della legge attuale verrebbe già a rimuovere certi ostacoli.

Tutti questi dubbi si riducono ad un solo problema: è egli conveniente il rimettere ogni questione alla decisione degli interessati? oppure è opportuno di d'ferirle a un giudizio altrettanto competente che imparziale? Può questo giudizio affidarsi senza inconvenienti all'autorità giudiziaria? Il vostro Consiglio non crede che si possa sempre attendere calmo e competente e disinteressato giudizio dai Consigli comunali e provinciali interessati; teme che i criteri e procedimenti dell'autorità giudiziaria male si adattino alla soluzione di questioni, miste di diritto e di opportunità, reputa degno di attenzione il concetto di attribuire la tutela dei Comuni e Provincie, e specialmente la decisione dei ricorsi, l'esame dei consuntivi, il giudizio sulla responsabilità degli amministratori ad un Collegio speciale composto di giurisperiti, di funzionari politici, di ingegneri e di ragionieri.

Un tal collegio potrebbe rendersi autorevole ed indipendente se per la inamovibilità, si pel modo di elezione, giacché potrebbe la designazione dei funzionari attribuirsi quanto ai giurisperiti ad una delle Corti di Cassazione, quanto ai funzionari politici al Ministero dell'interno, quanto agli ingegneri, al Ministero dei lavori pubblici, e quanto ai ragionieri alla Corte dei Conti.

La necessità dell'approvazione di detto Collegio dovrebbe essere stabilita per minor numero di casi quanto ai Comuni di prima classe per maggior numero quanto a quelli di seconda classe.

Vuolsi pure vedere chi potrà promuovere l'azione contro gli amministratori negligenti. E ci pare che chi succede in ufficio, i revisori dei conti, gli amministratori, ed il Prefetto debbano tutti avere facoltà di esperirla; altrimenti apposite discipline potranno darsi nella legge generale sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

Un punto del progetto tenemmo per ultimo e sono le disposizioni degli articoli 127 a 143.

Il primo di questi riguarda quei Comuni di seconda classe, aventi una popolazione di 4000 abitanti, non però agglomerata in un centro, che aspirassero a passare nella prima classe, e non pare opportuno, a meno che si elevasse il dato numerico alla cifra di 10,000 abitanti.

L'autonomia non è un beneficio se non per coloro che abbiano capacità e caratteri per bene usarne.

Gli altri articoli disciplinano i Convocati degli eleggibili, che dovrebbero sostituire i Consigli in quei Comuni di seconda classe, nei quali gli eleggibili non raggiunsero il quintuplo dei Consigliere da nominare. Codesta innovazione non parci meritabile d'approvazione, non offrendo alcuna garanzia d'indipendenza dei voti e di serietà di propositi nelle deliberazioni.

Le incompatibilità dell'art. 168 sembrano in massima opportune, e soltanto apparirebbe desiderabile che una formula più concreta designasse coloro che la legge considera come indirettamente interessati negli appalti di opere pubbliche.

Questi sono i riflessi che il vostro Consiglio vi presenta, affina di aprire la discussione sull'importante argomento, ben lieto se essa si farà ampia ed accurata, al qual uopo vi propone anche di nominare un apposita Commissione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — La Giunta nominata dal presidente della Camera per l'esame del progetto di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale ha condotto a termine i suoi studi ed è divenuta quest'oggi alta nomina del relatore nella persona dell'on. Marzio.

— L'ambasciatore di Germania,

barone Keudell, il 22 corrente, festeggerà il natalizio dell'imperatore Guglielmo con un grande ricevimento serale, a cui, come negli anni scorsi, sarà invitata soltanto la colonia tedesca, residente in Roma.
(Gazz. d'Italia)

— Si annunzia per dopo Pasqua un brillante matrimonio nel campo Guelfo. La figlia del marchese Cavalletti, ex-senatore di Roma, si sposerà col marchese Capanari.
(Idem)

FIRENZE, 21. — Stamani, proveniente da Roma, giungeva a Firenze e ripartiva subito dopo per l'Alta Italia, il conte Bardassano, prefetto di Milano.

— Sua Maestà il Re per mezzo del capo del suo gabinetto particolare comm. Aghemo, ha inviati i suoi sovrani ringraziamenti all'on. Peruzzi sindaco di Firenze per le felicitazioni presentategli in occasione del suo augusto giorno natalizio.

GIRGENTI, 19. — Telegrafano alla Nazione:
La Magistratura ammonì vari cavalieri e baroni come maffiosi. Questo fatto produsse un'impressione straordinaria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il Radical dichiara che le parole del signor Simon non possono avere soddisfatto i repubblicani, e dice che l'estrema sinistra deve interrogare il ministro su parecchi punti ma specialmente sul vociferato scioglimento della Camera che, dice il Radical, se deve accadere, non deve accadere « per sorpresa ».

— L'Union predice la caduta di J. Simon ed anche della repubblica, giacché « la logica morale e sociale » ricusano a quello come a questa di perdurare.

Le Monde osserva, sempre a proposito della discussione del 16, che finora « la repubblica mite (aimable) e la repubblica opportunistica si riassumono e si confondono in uno stesso tipo: la repubblica ipocrita ».

— Nel Pays il signor Cassagnac ringrazia i giornali che gli hanno mostrato benevolenza e lo hanno sostenuto, e parlando dei repubblicani della Camera dice che fu loro impossibile, nella seduta del 16, di rimanere giudici e che si fecero tosto « esecutori ».

RUSSIA, 18. — Il Journal de St. Petersburg critica il disegno del governo ottomano di volere sottoporre alla sanzione del Parlamento la conclusione delle trattative di pace col Montenegro. Fa notare che anco nei paesi più parlamentari i trattati di pace vengono votati sommarariamente e dopo la conclusione di essi, e non comprende che la Turchia voglia degnare a questa « saggia abitudine » sottoponendo al Parlamento uno ad uno gli articoli del trattato di pace. Ma d'altro lato pensa il foglio russo che un simile consulto del governo ottomano non sia per essere altro che polvere negli occhi, giacché crede il Parlamento turco risponderà a seconda della volontà del governo.

Ma se la Turchia, dice il foglio di Pietroburgo, pensa di adempiere in tal modo alle domande della Conferenza, non deve fare assaggiamento sul tacito consenso della potenza.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 marzo contiene:

Legge in data 15 marzo, che autorizza la spesa straordinaria di L. 60,000 per provvedere all'inchiesta agraria.

Regio decreto 22 febbraio, che istituisce in Milano una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per quella provincia.

Regio decreto 4 marzo, che autorizza il comune di Pontecasale, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale dalla Borgata di Pontecasale a quella di Candiano.

Regio decreto 22 febbraio che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali.

Il ministero della marina pubblica un avviso per arruolamento di mozzini nella Real marina.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Illegittimità presso il Tribunale Corrazionale di Padova.

23 marzo. Contro Sordina Antonio, Bisson Luigi per connivenza in evasione, difensori avvocati Maggioni e Ermolao Barbaro.

Commemorazione. — Oggi, 22 marzo, ricorre per le nostre provincie un fausto anniversario.

Il Veneto, stretto ad un sol patto colla Lombardia, per scuotere il giogo dello straniero, proclamò nel 22 marzo 1848 la propria indipendenza.

Quella rivoluzione si compì col favore di moltissime circostanze, ma soprattutto cogli auspicj di una concordia ammirabile.

Chi ha vissuto in quell'epoca ne ricorda l'unità di pensieri e di sentimenti. Un sol motto era sulle labbra di tutti: Viva l'Italia!

Con quel motto l'Italia fu libera, e i tedeschi andarono al di là delle Alpi.

Rotta quella concordia, e smarritasi nella confusione delle lingue, nel cozzo dei partiti la purezza della prima idea, tornarono i tedeschi e noi siamo tornati servi.

Fummo liberi poi un'altra volta per fortuna e valore, ma queste lezioni della storia non vanno dimenticate, perché i più disgraziati sono i popoli che dimenticano.

Bianco dei Giurati che dovranno prestar servizio nella I sessione del II° trimestre alle Assise del Circolo di Padova, che si aprirà il 10 aprile venturo.

Ordinari.

1. Scremin Gabriele, di Cittadella.
2. Guarnieri Marco, di Villa del Conte.
3. Cerato Carlo, di Padova.
4. Mazzo nob. Antonio, idem.
5. Follador Federico, idem.
6. Manfredini dott. Marco, idem.
7. Chinaglia Andrea di Montagnana.
8. Camposampiero nob. Lodovico, di Villa del Conte.
9. Pedron Giuseppe, di Piazzola.
10. Ferrai dott. Eugenio, di Padova.
11. Zanchin Giovanni Battista, di S. Giustina in Colle.
12. Schiesari Paolo, di Conselve.
13. Zaramella dott. Carlo, di Padova.
14. Barolo Giovanni, di Carrara S. Stefano.
15. Zangrandi dott. Gaetano, di Camposampiero.
16. Targa Agostino, di Vescovana.
17. Silvestri dott. Jacopo, di Padova.
18. Solimani Camillo, idem.
19. Dolfin nob. Carlo, idem.
20. Cappello Antonio, di Este.
21. Tuzza Antonio, di Casale di Scodosia.
22. Grimani nob. Antonio di Padova.
23. Marangon Giuseppe, di Villa del Conte.
24. Brunetti dott. Lodovico di Padova.
25. Daese dott. Luigi, idem.
26. Menini Luigi, idem.
27. Monaco Octavio, idem.
28. Carraro dott. Antonio, idem.
29. Candeo Angelo, idem.
30. Ferrari Giacomo, di Battaglia.

Complementari

31. Cantole dott. Domenico, di Padova.
32. Vascon Luigi, di Vighizzolo.
33. Raffai Antonio, di Padova.
34. Orlandi Dante, idem.
35. Manzoni Luigi Costantino, idem.
36. Appoloni Bortolo, idem.
37. Toniolo Pietro, idem.
38. Bernardi Carlo, idem.
39. Longo nob. Aurelio, idem.
40. Osimo cav. Marco idem.

Supplementi

1. Donati dott. Marco.
2. Vio Giuseppe.
3. Piccinini dott. Francesco.
4. Viola conte Gustavo.
5. Pietra dott. Raimondo.
6. Coppi Giuseppe.
7. Berti Pio Giuseppe.
8. Dal Negro Giovanni.
9. Ruata Carlo.
10. Fanzagio Luigi.

(Tutti di Padova)

Processo Bianco all'Appello di Venezia. — I nostri lettori ricorderanno il resoconto di una verbale comunicazione fatta all'Accademia dal sig. dott. Mattioli intorno ad una ferita all'occhio sinistro, causata da un pugno vibrato con forza alla tempia e ciglio orbitale pura sinistro. Conseguenza immediata si fu per contraccolpo una emorragia retro-oculare, o una raccolta di sangue che spinse all'innanzi ed all'esterno il globo dell'occhio. Dalla perizia d'accusa risultava che tale ferimento non lasciò né indolimento di vista, né deturpamento della faccia, quindi nessuna lesione né di forma, né di funzione; ma risultava eziandio che furono necessari quaranta giorni alla guarigione.

Il dott. Mattioli perito della difesa impegnò quest'ultima conclusione con attendibili ragioni, talune delle quali furono accettate dai periti dell'accusa, per cui il Tribunale correzionale di Padova mandava assolto il Bianco per il beneficio dell'ultima amnistia.

Il rappresentante della legge ricorse in Appello, che ieri confermava la sentenza del Tribunale nostro

dopo una breve e convincente argomentazione del chiarissimo avv. Rossi Domenico, il quale in base ai dettami della scienza seppe a meraviglia sostenere come il suo cliente non fosse responsabile del ritardo della guarigione, dimostrandone le circostanze che vi avevano influito, del tutto indipendenti dal Bianco e dalla natura e grado della ferita.

Sabato sera (24) invece che nella sera di lunedì, avrà luogo la X Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, poiché lunedì sera ci sarà probabilmente, una rappresentazione al Teatro Concordi a beneficio degli Asili Infantili.

La detta Conferenza sarà data dal prof. Giacomo Zanella, e tratterà della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi-Colonna, principessa di Galati.

Prefetti. — È comparso il decreto che mette a riposo, dietro sua domanda, il comm. Nicola Bruni, già Prefetto di Padova, e della cui amministrazione serbano così grata memoria la nostra città e provincia.

L'aver preferito di ritirarsi, anziché rimanere a disposizione di un ministero col quale non può dividere né i principj, né la condotta di governo, mette in rilievo nel comm. Bruni quella onestà di carattere, della quale ha sempre dato prova continua durante la sua carriera.

— Si dice che il Prefetto Mazzoleni abbia chiesto, per motivi di salute, di non essere trasferito da Vicenza ad Udine.

Antonio Maschio. — Mi ricordo che anni addietro c'era a scuola con me un tale che si piccava maledettamente di mandare a memoria e chiosare non plus ultra alcuni brani della Divina Commedia; ed invece quel tale straziava il sommo poeta in modo da far inorridire. Ed il maestro di lettere italiane a picchiare sul tavolo, a contorcersi sul seggiolone, ed a raccontarci quel famoso aneddoto che ricorda lo sdegno dell'Allighieri quando'ei sentì malmenera da un fabbro ferrajo i suoi Canti immortali.

Questi pensieri mi frullavano per il capo ieri sera entrando nella sala del Teatro Nuovo, dove un Gondoliere aveva chiamato un pubblico numerosissimo e scelto per far dei commenti alla Divina Commedia e declamare il canto del conte Ugolino e di Francesca.

Scommetto che l'ombra severa del Ghibellin fuggiasco s'aggrava tra quelle pareti, aspettando la parola del Veneziano, che appena lasciato il remo, s'arrischiava di riveder le bucce a lui che seppe

Descriver l'ondo a tutto l'universo, e pronto di conseguenza a trattare il Gondoliere come aveva fatto di quel malcapitato fabbro-ferrajo.

Ma l'ombra di Dante, ed io con lei, al momento di abbandonare la Sala, eravamo convertiti pienamente. Sotto quella giubba di candida tela ho capito dovervi battere un cuore d'artista innamorato davvero della sovrane bellezza del sacro poema, ed ai battiti del cuore corrispondere convenientemente il pensiero.

Qua la mano, bravo veneziano, e avanti. Antonio Maschio può dire con coscienza:

Fecomi il lungo studio e il grande amore.

Egli studiò ed amò, ma io penso che il suo studio ed il suo amore devono essere stati accaniti, instancabili, come il braccio nerboruto che muoveva il remo a fender l'onda della laguna.

Maschio declamando i versi di Dante, piangeva, e commentando le Cantiche del poema, ogni tratto rivolgevasi al suo maestro con parole d'entusiasmo riverente.

Di nuovo, bravo gondoliere, qua la vostra mano, callosa.

ITALO

Teatro Concordi. — Stasera la beneficiata di Brunetti coll'Alci biade.

Il Tribuno. — Ci scrivono:

Nizza, 17 marzo.

Il successo della prima rappresentazione del Tribuno nel nostro teatro Municipale, crebbe nelle sere seguenti.

Al pari di quella del Meyerbeer, la musica di Cappellini tanto più piace quanto più la si sente, ed è quindi naturale che il pubblico la gusti maggiormente, ora che vi rimarca bellezza non rilevate nella prima recita.

Non potrei dirvi precisamente a quale scuola si attenga l'autore del Tribuno, e cioè se alla italiana, alla tedesca o alla francese. Certo egli ha profondamente studiato i classici musicali, e scrisse coll'anima di Verdi, colla robustezza di Meyerbeer, coll'eleganza di Gounod, Giovinetti e italiano si ispirò alla sua fresca immaginazione, ed in tale del suo passo, ma quella e quella accompagnò a

studio severo, mirando a che il tipo naturale non venisse contraffatto dalle soverchie astruserie dell'armonia, ed uniformandosi in pari tempo alle esigenze del gusto moderno.

Il concetto dell'opera è ispirato alla più nobile passione dell'uomo, l'amore di patria — e questo concetto dalla prima nota all'ultima vi si mantiene vivo e parlante. Non una lungaggine, non un momento di debolezza: perfino gli amori di Rieni ed Ida, di Colonna ed Irene vi sono espressi quali dovevano provarli persone che avevano a combattere altre lotte del cuore. L'amore musicato da Cappellini è generoso, è soave, non molle e voluttuoso; è l'amore degli spiriti forti, delle anime gagliarde!

Il libretto, del quale non parlo, perché di libretti je ne m'y connais pas du tout, poteva dare poca materia a sviluppare un concetto così sublime, pure Cappellini vi seppe trovare delle splendide posizioni, e ve lo dice il finale dell'atto secondo, lavoro magistralmente condotto, e di un effetto nuovissimo e grande.

Bravo Cappellini!

Narra antica leggenda che Eva piantasse il cedro rubato nell'Eden tra gli olezzanti boschetti ove Nizza si stende sul lido del Mediterraneo, ed ivi crebbe rigoglioso e fecondo. Cappellini volle, al pari della gran madre comune, donare a questa fertile terra il primo frutto del suo genio musicale, e forse

In questo di natura Giardini, ove col dattero Numidico natura L'Alpina fraga....

egli ha già tolte nuove ispirazioni per un nuovo lavoro. Io lo vidi spesso passeggiare soletto ova più deserta e più amena era la via. Respirava a larghi polmoni l'aria profumata, e gli occhi teneva fissi nell'azzurro del cielo. Quali dolci melodie avrà sentito sussurrarsi fra questi giardini vagamente fioriti, e questi boschetti di aranci e limoni!

Fortunato quel pubblico cui sarà dato intendere la seconda opera del Cappellini!

Un profetto dalla fortuna. — Il premio di centomila lire del prestito nazionale 1886, la cui estrazione avvenne a Firenze, è toccato ad un milanese, il cav. Francesco Biffi, di 83 anni, il quale possiede già parecchi milioni.

Disgrazia. — Leggiamo nella Provincia di Rovigo, 21:

Stamani circa le ore 6 1/2 nel fosso laterale destro della linea ferroviaria, per chi va verso Boara, e precisamente nella località Berta in questo territorio, a 500 metri circa dal ponte di ferro sull'Adige, si rinvenne cadavere certo Destro Agostino fu Angelo, d'anni 28 da Boara Pollesine, cantoniere avventizio di ferrovia.

Dalle indagini finora fatte dalle autorità parrebbe constatato come lo sgraziato Destro ieri a sera nel ritornare alla propria abitazione, situata poco distante dal luogo in cui fu rinvenuto cadavere passando sulla linea ferrata, venisse investito dal treno n. 105 proveniente da Padova, che lo stesso Destro forse non poté avvisare stante l'oscurità ed il tempo piovoso.

Prima riunione di Primavera

Cittadella, 20 marzo.

Eccoci al primo meeting di corsa. Nulla d'importante e nulla di nuovo. Così si faceva trent'anni fa e così si fa oggi.

Vandalo, Violetta, Cambronne, Gatta, ecc. ecc., Gatta, Vandalo, Cambronne, Violetta ecc. ecc., e per quanto si giri e si rigiri restano sempre Vandalo, Violetta, Cambronne, e Gatta.

Nella prima corsa del 18 i soliti nove cavalli sono ridotti a sei, cioè due per batteria.

Nella prima si presentano Gatta e Rigolotto e vince Gatta.

Nella seconda Vandalo e Violetta, e Vandalo batte, naturalmente, Violetta.

Nella terza Cambronne deve sostenere la lotta con Lina che fu Roma e che fu Aurora.

Arrivano alla meta con quasi nessuna distanza l'uno dall'altra. Lina resta battuta per mezza lunghezza.

Ed eccoci alla corsa di decisione.

Dopo una falsa partenza, la Gatta, tiene per poco la testa della corsa oltrepassata, naturalmente, da Vandalo e più tardi anche da Cambronne.

Arrivano alla meta: 1. Vandalo, 2. Cambronne 3. Gatta.

Disgrazie lungo la corsa i giudici non ne hanno segnato e per conseguenza i cavalli vengono premiati come arrivarono.

Seconda giornata (19 marzo). Questa corsa, alla quale possono entrare parte i cavalli, cui non vi

sero in quella del giorno 18 procura, per formarla, qualche fastidio, a quella veramente brava, ed infaticabile Presidenza. Finalmente dopo molte reticenze, molti: si inscrivono, e non non inscrivono; nove cavalli si trovano iscritti.

I batteria. Lina, Ida, Eolo, vince Lina.
II id. Nina, Italiano, Sisila, vince Nina.
III id. La mamma Violetta, conduce a spasso le sue piccole Olga e Cea. Da figlie rispettose lasciano alla madre l'onore della vittoria.

Batteria di decisione. Mamma Violetta conduce a spasso le due figlie più grandicelle, Lina e Nina. Non so quale fatalità pesi sulle Violette. Sono tutta destinate a perdere qualche cosa, ed anche in questa corsa mamma Violetta perde un ferro ed avendo a che fare con una figlia piuttosto indisciplinata, la signorina Lina, è costretta ad arrivare seconda, però solo a mezza lunghezza dalla Lina, Nina arriva terza poco lungi. Le indisciplinatezze però della Lina sono più numerose di quello che si credeva e non si limitano a precedere la madre, ma bensì a permettersi delle gravi insubordinazioni lungo la corsa, tanto che la presidenza si trova costretta, onde non turbare la pubblica moralità, a castigarla, e la castiga distribuendo: il primo premio a Violetta, il secondo alla indisciplinata Lina, il terzo alla buona Nina.

Chiedo con ringraziamento alla presidenza, alla Società ed a Città della tutta per la veramente cordiale e bella accoglienza fatta a noi tutti.
GARRETTO.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 21. — Rend. it. 79.60 79.50
I 20 franchi 21.61 21.62
MILANO, 21. — Rend. it. 79.75 79.85
I 20 franchi 21.62.
Sete. Pochi affari.
Grani. Sostegno nei frumenti.
LIONE, 20. — Sete. Affari limitati: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Mandano da Roma alla *Perseveranza*: Assicurarsi che venerdì l'onore. Depretis farà l'esposizione finanziaria, e annuncerà la costituzione del Ministero del Tesoro, e la riforma del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

La *Voce della Verità* ci dà spiacevoli notizie dello stato di salute di monsignor Nardi. « Nel momento in cui mettiamo in macchina il giornale, dice la *Voce*, siamo dolenti di dovere annunciare che lo stato dell'illustre infermo è gravissimo, quasi senza speranza di guarigione. »

Leggesi nel *Fanfulla*: Ci viene riferito che a prossima pubblicazione delle diverse nomine e cariche militari rese necessarie dalla nuova legge sulle circoscrizioni militari.

Si soggiunge che, fra i generali ai quali è stato offerto un comando, siavi il generale Valfrè, il quale non ha accettato.

Le *Loro Altezze Reali* il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta sarebbero nominati ispettori generali.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino: Possiamo in modo certo asserire che il comm. Domenico Berti ha rassegnato le sue dimissioni da professore. Egli quindi può essere rieletto, e ritornare ad occupare in Parlamento quel posto, che tiene da tanti anni con molto onore, e con costanza di fede.

Leggesi nell'*Arena* di Verona: Il nostro intendente di finanza, neo-comandante Ferrari, è stato messo a riposo, viene a sostituirlo il Vicedirettore.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi

Tornata del 22 marzo

Il presidente notifica che dal ballottaggio fatto ieri per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera è risultato eletto Del Zio.

Indi si prosegue la discussione generale dello schema per la spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

seono, dichiara che certamente gli ripugna dare voto contrario alla presente legge e crede che niuno voglia respingere la proposta diretta alla difesa dello Stato. Ritenuto però le condizioni finanziarie ed economiche del paese, che a suo avviso accennano piuttosto a rendersi difficili e peggiori che migliori, egli, e crede altri con lui, non possono a meno di preoccuparsi dell'avvenire della nostra finanza e sospendere la loro accettazione di nuove spese fintanto che il ministero abbia dimostrato se e come intenda e veramente possa sopperirvi.

Toscanelli osserva che le preoccupazioni e le apprensioni ora manifestate dovevano, con fondamento maggiore, averci negli anni scorsi quando gli amici del preopinante tenevano l'amministrazione dello Stato, quando questa chiedeva ed otteneva ingenti somme per l'ordinamento e per l'armamento dell'esercito e lasciava incompiuto l'uno e l'altro malgrado ogni concessione a questo riguardo fattale dal parlamento. Egli constata la necessità e il dovere indiscutibile di provvedere efficacemente e senza indugio. Discorre dei vari sistemi che si offrono respingendo quelli che avrebbero per conseguenza d'indebolire e anche di sconvolgere l'ordinamento dell'esercito. Conchiude facendo istanza perché si risolvano una volta e definitivamente la questione dei provvedimenti militari.

Ricotti dà ragione di alcune inversioni di fondi rimproverategli, fatte da esso durante gli ultimi tempi della sua amministrazione.

Sostiene che esse erano pienamente conformi alla legge e d'altre contingenze e dalla necessità di provvedere ai bisogni veramente più urgenti. Aggiunge che non per questo era deficiente l'armamento dell'esercito o mancante delle occorrenti munizioni. Egli del resto, fatta poche eccezioni, consente nei provvedimenti proposti dall'attuale ministero della guerra e vorrebbe con esso che le condizioni della finanza concedessero il farne di maggiori.

Crede non pertanto dover avvertire essere prudente di non allargare troppo gli stanziamenti nel bilancio onde non correre il pericolo di suscitare poi una reazione che li restringerebbe troppo. Lagnasi infine del contegno tenuto dal ministro verso di lui da qualche tempo, e anche delle osservazioni non giuste e non vere messe in campo dalla commissione a suo riguardo, partendo il ministro e la commissione da fatti ravvisati ed esposti con passione politica.

Il ministro della guerra dice che non avendo egli accusato Ricotti né intendendo di accusarlo, tralascia di soffermarsi alle giustificazioni sue e si riserva di rispondergli soltanto relativamente alla legge presente. Ora si limita a protestare di non avere seguito alcun concetto politico o subitico influenza nello esporre il vero stato delle cose.

Mazzanotte relatore protesta parimente la commissione non avere adoperato una aritmetica politica nell'investigare come siano spese le somme concesse e quale e quanto fosse l'armamento; bensì di non avere potuto negare l'evidenza dei fatti e dissimularli.

Si soggiungono per fatti personali da Morana, Toscanelli e Cairoli alcune osservazioni intorno alle informazioni da essi assunte sopra lo stato dell'armamento.

Ricotti loro risponde che ha sostenuto e ancora sostiene, che siffatta questione non fu studiata a fondo e in tutti i suoi particolari.

Marselli chiede la chiusura della discussione generale, ma si scioglie senza più la seduta.

(Agenzia Stefani).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
22 marzo
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 57.0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 24.1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 marzo	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom. a 0° — mill.	745.7	743.7	743.1
Termomet. centigr.	+12.1	+13.3	+11.3
Tens. del vapore a 0°	9.26	9.20	8.48
Umidità relativa	88	82	80
Dir. e for. del vento	N 1	E 3	SD 1
Stato del cielo	quasi nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21
Temperatura massima = + 16,9
minima = + 8,5
ACQUA CADUTA DAL CIELO
d. 10. 0. a. sile 9 p. del 20 = mill. 6,1

CORRIERE DELLA SERA

22 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 marzo.

Malgrado le smentite, persistono voci di prossime modificazioni ministeriali, ma, come mi pare d'avervi già scritto, queste dicerie non hanno per ora che un fondamento: la convinzione generale che il disaccordo fra i ministri sia sommo, e la sicurezza che tutti hanno che l'onore. Depretis sarebbe felicissimo di liberarsi da qualcuno dei suoi colleghi. Fuori di questo non credo che le voci che si ripetono nei circoli politici abbiano altro fondamento e sono persuaso che il ministero andrà avanti per qualche tempo ancora costituito com'è, fra la confusione e l'inazione della maggioranza e i disidri propri.

Ieri si assicurava che la questione del riordinamento delle ferrovie aveva fatto grandi passi, ma stamane si tornava da persona autorevole a metter in dubbio la conclusione che era ieri annunciata.

L'esposizione finanziaria si farà domani o venerdì. È più probabile che abbia luogo posdomani, perché l'onore. presidente del Consiglio fa come gli scolari che sono beati se possono protrarre d'un giorno il paventato esame. Nella esposizione egli dovrà comunicare almeno la base della Convenzione per il riordinamento delle ferrovie e dovrà presentare il progetto di legge sulla graduale estinzione del corso forzoso, progetto che anticipatamente è messo in burlesca dagli amici e dagli avversari del ministero, i quali tutti sanno che per l'abolizione del corso forzoso sono inutili le leggi, se non vi ha quel miglioramento economico e commerciale che di qualsiasi proposta per riduzione o abolizione della circolazione cartacea dev'essere il fondamento.

Relativamente al progetto per la riorganizzazione dell'amministrazione della lista Civile v'ha chi dice che il ministro delle finanze tacerà affatto nell'Esposizione, appunto perché non si potranno sul progetto elaborato da Nicotera metter d'accordo i ministri.

L'on. Depretis annunzierà che la situazione finanziaria è buona. Un anno fa doveva essere cattiva e l'on. Minghetti doveva essere un poeta che illudeva la gente.

Ieri fu nominato il relatore sul progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale. L'elitto della Commissione è l'on. Marzario del centro, il quale, a quanto dicesi, farà tutto il possibile per affrettare la relazione in guisa che il progetto di legge possa essere discusso prima delle vacanze parlamentari di estate. Mi par difficile che la discussione di quel progetto si possa fare quest'anno.

La discussione del progetto per la spesa di 15 milioni di lire per acquisto d'armi non fece gran passi nella seduta della Camera di ieri. Il deputato Morana fece un discorso più lungo che interessante; tentò di confutare i calcoli del Ricotti, il quale parlò anche ieri brevemente per fatto personale e dovrà parlare ancora molte volte nel corso della discussione. Oggi forse avremo il discorso del ministro della guerra, al quale, dall'alto fu raccomandato di non essere troppo acre e di non dare alla discussione un carattere troppo vivace e violento.

Il progetto di legge sarà certamente approvato. I ministri sperano che la votazione a scrutinio segreto possa farsi domani.

A proposito di questioni militari si notò che anche ieri sera l'*Italia Militare* e il *Diritto*, tornando sulla polemica che ebbe per fine la dimissione dell'onore. Marselli dal posto di *paracinto*, come dice *Fanfulla*, della stampa ufficioso, si scambiano dichiarazioni e complimenti che sono in contraddizione colle idee che il colonello Primeranno ha fatto sostenere al *Bersagliere*. Sono piccoli peccolezzi del dietro-scena ministeriale che vanno notati, senza però darvi quella soverchia importanza che attribuiscono loro alcuni giornali.

Gli uffici del Senato hanno nominato commissari pel progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari i senatori Astengo, Trombetta, Mauri, Canizzaro e Bergatti. Ecco una Commissione di persone competenti. Si può esser certi che introdurrà razionali modificazioni nel *pasticcio* che la Camera ha inviato al Senato.

La Commissione parlamentare per le convenzioni marittime lavora assiduamente e i deputati veneti e marchigiani si adoperano perché venga alla navigazione dell'Adriatico assicurato almeno qualcheuno dei tanti vantaggi che sono garantiti al commercio del Mediterraneo.

Ieri ci fu Concistoro per l'assegnazione dei titoli ai nuovi Cardinali. Monsignor Nardi sta sempre peggio e da un momento all'altro si attende la triste notizia della sua morte. La paralisi polmonare ha fatto ieri terribili progressi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna: « Il giorno 19 corrente ebbe luogo all'*Hotel Imperial* il banchetto in onore di Salvini, dietro iniziativa del benemerito cavaliere Sigismondo Weiss, Presidente della Società di beneficenza.

Il banchetto, di circa settanta coperti, fu brillantissimo, e servito con molta squisitezza, eleganza e profusione; la sala dell'albergo era magnificamente addobbata.

Il Salvini, che, oltre una celebrità dell'arte drammatica, è anche un perfetto gentiluomo, fu oggetto di tutte le cortesie da parte dei numerosi invitati, fra i quali era pure la signora Bozzo, prima donna della compagnia.

V'intervennero: il prof. di letteratura all'Accademia di commercio Filippo Zamboni, autore di *Roma nel mille*, il prof. Corner, il console di S. M. lo Scia di Persia, Giorgio Chilaiddi, il sig. Thaller, uno dei redattori della *Neue Freie Presse*, distinto pubblicista e molto amico degli Italiani.

Nello stesso *Hotel Imperial* sono alloggiate in questi giorni le LL. MM. del Brasile.

Salvini andrà quanto prima a Pest. »

Una prova della compattezza ministeriale e parlamentare, già tanto vantata dal *Diritto* e dagli altri giornali progressisti, l'abbiamo in un articolo del *Bersagliere*, il quale attacca nel modo più aspro i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio.

Ieri parlavasi a Roma, come di cosa assai probabile, dell'uscita di Maiorana e di Zanardelli dal gabinetto.

Ma probabilmente si aggiusteranno: sarà una scena di più della solita commedia.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla gravità dell'ultimo dispaccio da Londra.

TELEGRAMMI

Londra, 19.

La risposta della Russia non è tuttora arrivata ma viene aspettata oggi per via telegrafica. Il protocollo venne redatto, e firmato dagli ambasciatori della grandi potenze accreditati alla nostra corte.

La questione del disarmo non verrà trattata in un atto separato ma bensì in forma di nota.

L'adesione delle altre potenze è certa. Ignatieff pranza oggi da lord Beaconsfield.

Parigi, 19.

Il primo aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon marchese d'Abzac, si recò a Berlino per presentare all'Imperatore di Germania in nome del presidente della repubblica le sue congratulazioni pel suo giorno natalizio.

Roma, 19.

Il ministro di guerra del Montenegro è arrivato a Brescia allo scopo d'acquisti di armi.

Il Papa fece comunicare alle potenze l'Allocuzione tenuta il 12 marzo nel concistoro.

Si assicura che il Papa protesterà contro il progetto di legge, riguardante gli abusi del clero, se questo venisse accolto dal Senato senza modificazioni.

Il concistoro destinato per oggi fu oggiornato a domani.

Krakau 19.
Per nuovo ordine vennero provvisoriamente sospesi i trasporti militari dell'armata del sud. Secondo un telegramma privato dello *Czas* sembra che la dieta galiziana non verrà unita in aprile.

Berlino, 20.
Nei nostri circoli bene istruiti si è d'opinione che le differenze fra la Russia e l'Inghilterra sieno di natura secondaria; si ritiene che il protocollo sia accettabile anche per la Porta, non facendo esso menzione di misure di rigore, e non essendo le riforme proposte dalla conferenza che consigliate alla Porta.

La Russia si obbligò in iscritto, non però nel testo del protocollo, di disarmare non appena quest'ultimo fosse sottoscritto (*V.ultimo dispaccio*) Costantinopoli, 20.

Il discorso del trono, col quale fu aperto il Parlamento ha fatto ottima impressione in ogni classe della popolazione.

Si ha da Atene che una crisi ministeriale è imminente.

Londra, 20.

Ignatieff si reca oggi dalla Regina, e partirà domani.

Parigi, 20.

La *France* annuncia che sir Napier Elick è destinato a successore di sir Henry Elliot. Khalif Scherif, il nuovo ambasciatore turco in Francia, è qui arrivato.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 21. — L'arciduca Carlo Luigi è arrivato.

DARMSTADT, 21. — Il principe Carlo, fratello del granduca, è morto.

LONDRA, 21. — Il viaggio del principe e della principessa di Galles nel Mediterraneo durerà sei settimane.

I giornali hanno da Costantinopoli che l'irritazione contro gli avversari di Midhat pascià cresce sempre più. Il richiamo di Midhat non sorprenderebbe nessuno. Credesi che la pace col Montenegro sia impossibile, ammenochè la Russia non offra immediatamente la sua mediazione. Dubitasi molto che la Porta aderisca al protocollo internazionale. Si ha dalla Polonia che l'invio di truppe nel Sud fu sospeso dietro ordine da Pietroburgo.

BOMBAY, 20. — Provenienti da Genova giunsero i vapori italiani *Persia* e *Sunatra*.

LONDRA, 21. — La riunione dei membri cattolici della Camera dei Comuni decise di presentare un indirizzo al Papa in occasione del cinquantesimo anniversario dell'episcopato del Papa.

BAHIA, 20. — Un incendio distrusse la banca di Bahia; i valori furono salvati.

BERLINO, 21. — Il *Reichstag* respinse con voti 213 contro 142 la proposta che la Corte dell'impero risieda a Berlino, ed approvò la proposta del governo che la Corte risieda a Lipsia. La proposta stabilisce che lo Stato in cui siederà la Corte suprema deve sopprimere il tribunale supremo.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha da Londra che fino iersera l'accordo sul protocollo non era ancora stabilito. Il gabinetto inglese credette di menzionare pure nel protocollo la cessazione della mobilitazione dell'esercito russo. La Russia, non essendo contraria in massima a dare l'assicurazione che farà cessare la mobilitazione, vuole però darla soltanto dopo la firma del protocollo. Questa divergenza cagiona il ritardo nella firma del protocollo da parte della Russia e dell'Inghilterra. Appianata questa divergenza le altre potenze firmeranno il protocollo dopo aver preso cognizione del testo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 21. — In seguito al cattivo tempo nello stretto di Gibilterra, il re Alfonso si fermò a Couta.

BERLINO, 21. — La *Post* annunzia che l'imperatore nominò Bismark gran cacciatore ereditario del ducato di Pomerania.

La *Gazzetta del Nord* dice che l'imperatore non si è ancora deciso circa la dimissione di Hoesch, che prese un breve congedo.

COSTANTINOPOLI, 21. — I montenegrini ricevettero un dispaccio dal principe Nicola. Il principe rinuncia alle sue domande di cessione del porto di Spizza, alla riva destra della Morasca, e ad alcuni altri punti. Egli domanda soltanto, oltre ai territori già accordatigli dalla Porta, i distretti di Niksik, di Cucei, e parte del distretto di Colassin. Non consente a cedere alla Turchia Vasconjevit, mantiene la domanda della libera navigazione di Bojana, ma rinuncia alle isole del lago di Scutari. I delegati montenegrini comunicarono queste condizioni a Safvet. Il Consiglio dei ministri riunito oggi esaminò le domande; assicurarsi che persista nel ricusare la cessione di Niksjik. Safvet farà conoscere questa decisione ai Montenegrini.

BUKAREST, 21. — Le asserzioni di Bourke al Parlamento inglese riguardo agli israeliti sono contrarie alla realtà dei fatti. Quei pochi israeliti che trasgredirono le leggi di commercio sulle bevande non furono espulsi dalla Rumenia, né dal distretto di Vaslui. Nessuna pressione fu quindi esercitata per farli rientrare; le loro proprietà non poterono essere vendute, perchè non sono proprietari.

LONDRA, 22. — Il *Morning Post* annuncia che il Gabinetto non accetta le modificazioni proposte dalla Russia, ed esige che prima la Russia prenda l'impegno di far cessare la mobilitazione. Il *Daily News* dice che le trattative fra la Russia e l'Inghilterra furono sospese di fatto. Il *Times* spera l'accomodamento con un disarmo simultaneo dalla Russia e dalla Turchia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana	77 70	77 75
Oro	21 62	21 63
Londra tre mesi	27 —	27 03
Francia	103 85	107 95
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia (5 anni)	835 —	835 —
Banca Nazionale	1984	1984 —
Azioni marittime	350 50	351 50
Obbl. meridionali	237 —	—
Banca Toscana	880 —	884 —
Credito mobiliare	680 —	674 —
Banca generale	—	—
Banca d'alto german.	—	—
Rendita godibile del 1 gennaio	79 85	—
Vienna	20	21
Ferrov. austr.	226	226 —
Banca Nazionale	828	824 —
Napolitani d'oro	9 64	9 71
Cambio su Parigi	47 00	48 25
Cambio su Londra	120 85	121 50
Rendita austr. arg.	68 90	68 65
in carta	65 20	64 50
Mobiliare	157 70	156 40
Lombardo	80 75	80 —

Bart. Moschin, gerente responsabile

AVVISO

Sedute Magnetiche
private per malattia e per curiosità tenute dalla Chiarovegente Sonnambula EUSILIA CAMPANILE in Via S. Andrea N. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.
NB. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.
Un CASINO in Via Savonarola Numero 5115.
Due LOCALI terreni ad uso di Studio di Magazzino Via Pozzetto N. 199.

Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 3-156

D'affittare

parte del I Appartamento in Via S. Leonardo al civ. N. 4741 A e C.
L'applicante si rivolga allo Studio del signor avv. Donati in Via Due Vecchie N. 63. 3-155

AVVISO

Portafoglio smarrito

Ieri sera nel tratto di via dalla Dogana, passando per le porte Contarine, alla Stazione fu smarrito un portafoglio contenente italiane lire 138, più tre ritratti ed alcune lettere. Chi l'avesse trovato e lo portasse al negozio di Cartoleria Vanzo all'Antenore, riceverà competente mancia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Ichio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: *Alcibiade*, di F. Cavallotti — Ora 8.

Medaglia all'Esposizione di Parigi 1875
CODEINE & TOLU
SIROP PAINZANO
 Dr. Zed
 22 & 15, R. Drouot, Paris

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siropo e della Pasta Dr. Zed, sono di essere una vera calma bronchiti, irritazioni, congestioni, catarrhi, etc. L. 1.50.
 Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI & C. Via Sala N. 16 Milano. Vendita in PADOVA nella Farmacia CORNELIO, Piazza delle Erbe. 13-986

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile il **ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA** del prof. GUERZONI Elegante volume in-12, Pado va 1877 Prezzo Lire Due.

Antonio prof. Favaro **Lezioni DI STATICA GRAFICA** Padova 1877, in-8 - L. 10.

Per mezzo di una Istruzione sul giuoco del Professor
RODOLFO DE ORLICE
 in Berlino, Wilhelmstrasse 127 vinsi
UN BEL TERNO
 TUTTI i miei creditori sono contenti, e spero in Dio che in questi cattivissimi tempi sarò aiutato ancora di più, per mantenere la mia famiglia.
 Milano. 6-95
 A. ZANDONELLA

VERITABLE BÉNÉDICTINE
 VERO ROSOLIO BENEDETTINO DELL' ABAZIA DI FÉCAMP (FRANCIA) Squisito, tonico, digestivo ed aperiente **IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLJ**
 VERITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Acquisita da Franco et à l'Etranger.
 Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll' apposita firma del Direttore generale.
 Il vero rosolio benedettino trovasi a Padova presso LORENZO DALLA BARATTA confettiere 11-32

Premiata Tip. F. Sacchetto **STORIA DI PADOVA** in 8. - di G. CAPPELLETTI - L. 15

MALATTIE DELLA GOLA della Voce e della Bocca.
 Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinazione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca - Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. - A Parigi presso ADI. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 16-44

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il Rob vegetale Boyveau-Lafecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.
 Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaiu, al mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 BIACCI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
 COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° -50
 Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. -50
 Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova -50
 Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici -50
 GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.-
 MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini -50
 ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.-
 SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.-
 ZERTMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.-

LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIUCOSO

TESTI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
 Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
 CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.-
 FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872 1.50
 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.-
 ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.-
 ROSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.-
 SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.-
 SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.-
 SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
 Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. 6.-
 TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.-
 TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.-
 Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.-
 Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 p.	7,45 p.	III	misto 2,05 p.	5, - p.	omnibus 5, - p.	9,22 p.	IV	omnibus 5,42 p.	10,15 p.	diretto 12,40 p.	3,30 p.	
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	misto 8,57 p.	11,43 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.						
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.											
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 4,10 p.	5,30 p.											
VI	omnibus 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 p.	5,30 p.											
VII	diretto 4, - p.	5, - p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.											
VIII	omnibus 6,32 a.	7,45 a.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.											
IX	omnibus 8, - a.	9,20 a.	misto 11, - p.	12,38 a.											
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.													

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,30 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 p.	3,04 a.			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.			
II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,51 p.			
III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,16 p.			
IV	misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,44 p.	12,57 p.			
V	omnibus 10,55 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.			

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO					
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	512 omnib. 1, 2 e 3	513 misto 1, 2 e 3	Stazioni	512 misto 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	Adria. par.	6,18 a.	1, 8 p.	5,33 p.	da Legnago. par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna. arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Bardicella. par.	6,33 a.	1,20 p.	5,45 p.	Villabartolomea. par.	5,34 a.	12,41 p.	5,45 p.
Rovigo. par.	9,40 a.	3,40 p.	8,10 p.	Lama. par.	6,53 a.	1,35 p.	6, - p.	Castagnaro. par.	5,49 a.	12,54 p.	5,58 p.
Ceregnano. par.	9,58 a.	3,53 p.	8,33 p.	Rovigo. par.	7, 3 a.	1,43 p.	6, 8 p.	Badia. par.	6,13 a.	1,10 p.	6,14 p.
Lama. par.	10, 8 a.	4, 8 p.	8,47 p.	per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.	Lenà. par.	6,42 a.	1,30 p.	6,32 p.
Bardicella. par.	10,23 a.	4,23 p.	9, 8 p.	per Padova. par.	7,52 a.	2,33 p.	7,55 p.	Fratia. par.	7, 2 a.	1,45 p.	6,45 p.
Adria. arr.	10,52 a.	4,32 p.	9,19 p.					Costa. par.	7,17 a.	1,56 p.	6,66 p.
								Rovigo. arr.	7,35 a.	2,10 p.	7,10 p.
								per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.
								per Padova. par.	7,52 a.	2,33 p.	7,55 p.

VICENZA - THIENE - SCHIO							
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio	6,15 ant.	10, - ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.
Arrivo a Thiene	6,31 a.	10,20 p.	4,56 p.	Arrivo a Dueville	8,34 a.	3,05 p.	7,04 p.
Partenza da Thiene	6,35 a.	10,26 p.	5, - p.	Partenza da Dueville	8,40 a.	3,11 p.	7,10 p.
Arrivo a Dueville	6,51 a.	10,46 pom.	5,16 p.	Arrivo a Thiene	8,58 a.	3,34 p.	7,28 p.
Partenza da Dueville	6,56 a.	10,52 p.	5,21 p.	Partenza da Thiene	9,02 a.	3,40 p.	7,32 p.
Arrivo a Vicenza	7,20 a.	11,23 p.	5,45 p.	Arrivo a Schio	9,20 a.	4,03 p.	7,52 p.

BELLA VITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1. - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Vigilanti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
Prem. Tipografia editrice
 Padova Via Servi - **F. Sacchetto** - Padova Via Servi
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 Titoli di Prestite
 Tabelle ad uso ufficio
 Fatture
 Epigrammi e Sonetti
 Opere di lusso ed economiche
 Cambiali
 Lettere di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPI DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCORONI
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.
 GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1
 DE LEVA prof. G.
 Storia Documentata
di Carlo
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 37 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 37